

Percorso I generi

1. La narrativa di lingua tedesca

25

Thomas Mann

Tonio Kröger

Tonio Kröger:
un artista
borghese

trad. di S.T. Villani, Garzanti,
Milano, 1992

La soddisfazione di aver realizzato la propria vocazione di artista non procura a Tonio Kröger la serenità sperata. Egli, anzi, sente sempre più dolorosamente di essere "separato" dagli altri uomini, come confida per iscritto alla pittrice russa Lisaveta Ivanovna, l'unica donna che, artista ella stessa, può comprenderlo.

Questo passo, in conclusione del romanzo (suddiviso in nove brevi capitoli), ripropone il dissidio che travaglia il giovane scrittore, destinato a restare irrisolto: Tonio darà dignità d'arte alle proprie fantasie letterarie, ma continuerà a essere attratto dalla "sana" e mediocre vita borghese.

Tonio Kröger si trovava al nord¹, e scrisse a Lisaveta Ivanovna, la sua amica, come le aveva promesso.

5 Cara Lisaveta laggiù nell'Arcadia² dove presto ritornerò, scrisse. Eccole allora una specie di lettera, ma ne resterà delusa, perché intendo tenerla un po' sulle generali. Non che non abbia niente da raccontare, non che non abbia vissuto, a modo mio, questa o quella esperienza. A casa, nella mia città natale³, mi si voleva persino arrestare... Ma di questo ne riferirò a voce. A volte, ora, ho dei giorni in cui preferisco dire, con buone maniere, qualcosa di generale, piuttosto che raccontare avvenimenti.

10 Si ricorda ancora, Lisaveta, di avermi chiamato, un giorno, borghese, borghese smarrito? Lei mi chiamò così in un momento in cui io, indotto da altre confessioni che precedentemente m'ero lasciato sfuggire, le confessai anche il mio amore per quanto io chiamo «vita»; e mi domando se lei sapesse di cogliere nel segno, se sapesse che la mia borghesia e il mio amore alla «vita» sono la stessa cosa. Questo viaggio mi ha dato l'occasione di rifletterci sopra...

15 Mio padre, lei lo sa, aveva un carattere nordico: contemplativo, profondo, corretto per puritanismo⁴ e tendente alla malinconia; mia madre era di sangue esotico indefinito, bella, sensuale, ingenua, negligente e al tempo stesso passionale, e d'una trascuratezza impulsiva. Senza dubbio, certo, era una
20 mescolanza questa, piena di possibilità straordinarie... e pericoli straordinari. Ed eccone il risultato: un borghese che s'è smarrito nell'arte, uno scapigliato⁵ nostalgico della buona educazione giovanile, un artista con la coscienza sporca. In quanto è proprio la mia coscienza borghese che mi fa scorgere, in tutta la vocazione artistica, in tutta la straordinarietà e in tutto l'ingegno,
25 qualcosa di profondamente ambiguo, profondamente malfamato, profondamente dubbioso, che mi ricolma di debolezza innamorata per il semplice, il sincero e piacevole-normale, l'antigeniale e decoroso.

30 Io sto tra due mondi, in nessuno sono di casa, e per tale motivo mi trovo un po' in difficoltà. Voi artisti mi chiamate borghese, e i borghesi son tentati d'arrestarmi... non so quale delle due cose mi mortifichi più amaramente. I borghesi sono stupidi; voi adoratori della bellezza, invece, voi che mi chiamate flemmatico⁶ e senza ambizioni, dovrete pensare che esiste una vocazione artistica così profonda, dall'inizio e per destino, da non trovare ambizione più dolce e più delicata di quella per le delizie della mediocrità⁷.

1. **al nord**: Tonio è in Danimarca.

2. **laggiù nell'Arcadia**: l'Arcadia era una regione della Grecia, mitica patria della poesia bucolico-pastorale, assurta a simbolo di classicità. Qui Tonio allude agli artisti di Monaco, che hanno preso le distanze dalla vita borghese. La contrapposizione tra un Nord borghese ed equilibrato e un Sud passionale è una costante dell'opera di Mann.

3. **città natale**: Lubecca.

4. **puritanismo**: intransigenza e rigore morale.

5. **scapigliato**: il termine

indica un artista che conduce una vita sregolata e anticonformista, detto anche *bohémien*.

6. **flemmatico**: pigro, indolente.

7. **le delizie della mediocrità**: la vita borghese è rimpianata proprio

nella sua quotidianità, che all'artista malato e spaesato appare come salute e quiete.

35 Li ammiro io i tipi orgogliosi e freddi che vanno in cerca d'avventure sul sentiero della bellezza grande e demoniaca e disprezzano l'uomo... ma non li invidio. In quanto se c'è un che in grado di fare d'un letterato un poeta, quello è il mio amore borghese verso le cose umane, viventi e mediocri. Tutto il calore, tutta la bontà, tutto il brio vengono da quell'amore, e son quasi convinto
40 sia lo stesso di cui sta scritto che può parlare con lingua umana e angelica, senza però essere solo un bronzo sonante o un campanello trillante⁸.

Quanto io ho fatto non è nulla, non molto, quasi niente. Farò qualcosa di meglio, Lisaveta... è una promessa. Mentre scrivo il muggio⁹ del mare arriva fin qui da me, e io chiudo gli occhi. Scruto in un mondo in embrione e schematico che deve essere ordinato e formato¹⁰, scruto in un brulichio d'ombre di figure umane, che mi fan cenno d'ammaliarle e redimerle¹¹: alcune tragiche, alcune ridicole e certe che sono l'uno e l'altro allo stesso tempo... e a queste sono molto affezionato. Ma il mio amore più profondo e più segreto è per i biondi¹², per quelli dagli occhi azzurri, per i felici puri, per i fortunati, per gli
45 amabili e i mediocri.

50 Non biasimi questo amore, Lisaveta; è buono e fecondo. Di desiderio è fatto, e d'invidia malinconica e d'un pochino di disprezzo e d'una grande beatitudine casta.

8. senza però... trillante: senza eccessi, né quelli risonanti del sublime (il bronzo sonante di una campana) né quelli tintinnanti dell'ironia (il campanello trillante).

te). Si tratta di una citazione dell'"inno alla carità" che si trova nel Nuovo Testamento, Lettera ai Corinzi 1, 13.

9. il muggio: il rumore delle onde.

10. Scruto... formato: lo scrittore cerca di dare forma a ciò che è informe.

11. scruto... redimerle: figure umane ancora indistinte gli chiedono di diventare vive e reali.

12. i biondi: i nordici, i borghesi soddisfatti della loro vita.

ANALISI E COMMENTO

L'artista borghese né integrato né ribelle

Il protagonista avverte la propria doppia natura, il proprio vivere in due mondi inconciliabili: il padre nordico e freddo e la madre esotica e passionale; la buona educazione borghese e la trasgressione dell'artista; la vita normale nell'ordine della società e l'irregolarità dell'arte, segno di esclusione e di malattia, di condanna all'inefficienza nella vita pratica. È un conflitto senza soluzione, che tiene in un problematico bilico l'identità del personaggio.

Il conflitto dell'artista-borghese

Nell'età di passaggio tra i due secoli, il modello del letterato scelto da Kröger-Mann è scisso tra l'accettazione della propria condizione di artista e l'attrazione-repulsione per la propria origine borghese. La sua duplicità consiste in un insieme di nostalgia e malinconica invidia, un disprezzo per l'esistenza borghese e una casta felicità che è data dall'arte, la sola che può dispensare eternità a ciò che è umano, vivo e ordinario (*Scruto in un mondo in embrione e schematico che deve essere ordinato e formato, scruto in un brulichio d'ombre di figure umane, che mi fa cenno d'ammaliarle e redimerle*, rr. 44-47).

Il narratore e lo stile

In questo passo il narratore lascia spazio ai pensieri e al punto di vista del protagonista, Tonio, attraverso la finzione narrativa della lettera scritta a Lisaveta. La riflessione sul significato dell'arte e della letteratura comporta l'uso di un linguaggio alquanto elevato.

LAVORIAMO SUL TESTO

1. **La consapevolezza della propria condizione.** Quale giudizio esprime Tonio Kröger nei confronti della propria identità? Qual è la definizione che ne sintetizza l'opinione?
2. **Un rapporto conflittuale.** Per quale motivo possiamo definire contraddittorio l'atteggiamento di Tonio nei confronti della borghesia?
3. **Il ruolo dell'intellettuale.** Secondo il programma artistico di Tonio Kröger, a quale condizione esistenziale è inevitabilmente condannato l'intellettuale?
4. **L'obiettivo di Tonio.** Qual è, secondo Tonio, la soluzione per porre fine ai conflitti interiori che lo tormentano?